

# SEQUESTRO BUTTERFLY

Tre atti  
di Cecilia Scolari Fedele

Personaggi:

ALINA, una soprano triste di esserlo  
NADIA, una contadina chiaroveggente  
DIANA, una giornalista insolita  
DAVIDE, un avvocato evaso  
BRENNO, un maestro ignorante  
PAOLO, un archeologo scomodo  
SERGIO, un pecoraro pecoraro  
MAURO, un fuorilegge nato

N.B. per eventuale regista e interpreti:

Questa storia, con i suoi personaggi,  
è di mia proprietà privata, quindi:  
**ATTENTI AL CANE!**  
Se la storia vi piace, interpretatela così com'è.  
Se non vi piace lasciatemela stare.

## ATTO PRIMO

Interno di una capanna rustica con un tavolo, qualche sedia e una dondolo al centro. Scena vuota per un lungo istante poi entrano Brenno e Alina. La donna è vestita e truccata da Butterfly. avvolta in uno scialle di lana di pecora.

- Brenno* Le chiedo scusa, bellezza, ma io non faccio che eseguire degli ordini.  
*Alina* Potevate almeno lasciarmi arrivare alla fine dell'opera. Ottocento spettatori rimasti senza l'ultimo atto.  
*Brenno* Se fossero rimasti senza tetto sarebbe peggio. Le sembra?  
*Alina* Non credo nella filosofia spicciola. *(Pausa)* E dove sono finiti i suoi compagni che si alternavano nella guida e che non hanno mai aperto bocca?  
*Brenno* Sono andati ad avvertire il capo che l'operazione è compiuta.  
*Alina* Guardi che se crede di impressionarmi sta sprecandosi inutilmente. A me impressionano i cervelli, non i muscoli.  
*Brenno* Il capo la impressionerà: ne ha uno elettronico.  
*Alina* Di muscolo?  
*Brenno* Brava! Adoro le donne spiritose tanto più che vanno estinguendosi come certe razze di animali. No. Parlavo di cervello elettronico.  
*Alina* Bene. Mi rallegro di conoscerlo.  
*Brenno* E, sia detto tra noi, le ha usato anche dei riguardi.  
*Alina* Lusingata! Sarebbero?  
*Brenno* Il suo sequestro era stato deciso per la sera del sette scorso. Ma quando scoprì che quella sera era in programma « La secchia rapita », ha voluto evitarle il ridicolo della stampa che il giorno dopo avrebbe fatto la solita smargiassata scrivendo che per quella volta, la « secchia » era stata la cantante.  
*Alina* Oh! un pensiero veramente gentile. Appena lo vedrò gli butterò le braccia al collo. *(Pausa)*  
*Brenno* Ha fame?  
*Alina* Sì. Qualcosa di molto simile a quella del conte Ugolino.  
*Brenno* Aspetti, Mi faccia ricordare chi è.  
*Alina* Un tale che ha mangiato carne umana.  
*Brenno* Ah quello di Dante? Ma non è detto sa? Una delle ultime inter-pretazioni, se non sbaglio del Pastonchi, dice che « più dell'amor poté il digiuno », significa che è semplicemente morto di fame e non che si è mangiato i figli.  
*Alina* Che sia una delle ultime interpretazioni se lo inventa lei. Sono secoli che si discute sull'argomento. E comunque ha capito di che specie è la mia fame.  
*Brenno* Stia tranquilla e del resto è comprensibile, Lei sì sta comportando fin troppo bene. Da vera signora. *(Si siede e le indica la dondolo)* Si accomodi. Quella è per gli ospiti di riguardo.  
*Alina* Grazie ma non ho mai tenuto a esserlo e sto bene in piedi,  
*Brenno* Eppure dovrebbe essere stanca morta dopo tutto quel salire quasi a tentoni. Le giuro che, considerato il suo fisico, credevo di doverla portare in collo come ha

fatto Sergio all'uscita del teatro. Ma si direbbe che lei è un'alpinista non una soprano.

*Alina* Io riservo sempre delle sorprese. Per esempio: se invece di essere in tre foste stati solo in due, avreste avuto la sorpresa di non riuscire a prelevarmi dal mio camerino.

*Brenno* Possibile, Abbiamo infatti visto e apprezzato che sa difendersi splendidamente. Fa lotta giapponese?

*Alina* No. Ma ho avuti maestri indiani e faccio voga come un indiano.

*Brenno* E morde come Therèse Raquin. *(Si massaggia una mano)*

*Alina* Ragazzo: si rilegga Zola. Le sue citazioni sono inesatte.

*Brenno* Come! Non è Therèse Raquin che ha morso il marito prima di buttarlo nello stagno?

*Alina* No. E il marito che ha morso l'amante di lei prima di esser buttato nella Senna.

*Brenno* Cristo! ma che brava! Sa tutto.

*Alina* Tranne a cosa debbo l'onore di questa avventura.

*Brenno* Inoltre canta come un angelo. Ma è un destino: la Butterfly io non sono mai riuscito a sentirla fino alla fine. La prima volta, durante il coro a bocca chiusa, mi è venuto un attacco di singhiozzo così violento che se non mi decidevo ad andarmene da solo mi avrebbero buttato fuori a calci. La seconda volta, durante l'inter-mezzo, incontrai un tipo con il quale cominciai a discutere. Era piuttosto manesco e mi svegliai al pronto soccorso. Infine, questa sera. Sono veramente spiacente per l'ultimo atto. Sarei stato tanto felice di arrivare finalmente a conoscerlo.

*Alina* Bisognava rapire anche gli altri cantanti e l'orchestra: così avrebbe avuto l'ultimo atto tutto per lei.

*Brenno* Troppo onore! Mi accontenterei che lei mi dicesse in tre parole, come cavolo va a finire questa Butterfly.

*Alina* Muore, si figuri!

*Brenno* Questo lo prevedevo. Succede in tutti i melodrammi. Ma come? Spara al Washington e poi si spara?

*Alina* Spara a chi?

*Brenno* Non si chiama Giorgio Washington il suo amante?

*Alina* No. Quello è il primo presidente degli Stati Uniti ed è morto di raffreddore, presumibilmente nel suo letto.

*Brenno* Comunque il tipo della Butterfly è americano e quindi c'entrano gli Stati Uniti. Gli Stati Uniti c'entrano sempre, specialmente quando c'è un casino. E più il casino è grande più c'entrano gli Stati Uniti! Ma come Cristo si chiama dunque questo amante della Butterfly?

*Alina* È la seconda volta che tira in ballo il Cristo. Perché non lo esclude dalle sue lacune culturali?

*Brenno* Ah, lei è bigotta?

*Alina* No. Sono logica e sopporto male chi non lo è. *(Pausa)* E ora potrei sapere fino a quando durerà questa carnevalata?

*Brenno* Dice per la Butterfly?

*Alina* Il ruolo del finto tonto non le si addice.

*Brenno* Di che cosa stavamo parlando?

*Alina* Della durata di questa carnevalata.

*Brenno* No. Prima. Di Washington. Insomma, di quell'altro: l'amante della Butterfly. Ma come diavolo si chiama? Ah ecco! Wellington... Ma no! Wellington è quello delle bistecche... O mi sbaglio ancora?

*Alina* Senta egregio signore: non ho mai fatto la maestra e non ho nessuna intenzione di incominciare a farla soprattutto questa sera.

*Brenno* Ottima decisione. Creda a me che il maestro l'ho fatto e so cosa vuol dire.

*Alina* Lei ha fatto il maestro?

*Brenno* Sissignora. Cinque anni. Al mio paese. Stupita vero?

*Alina* Nossignore. Non sono di quelli che credono che un maestro non può avere carenze culturali.

*Brenno* « Carenze culturali ». Bell'espressione!

*Alina* Come mai ha abbandonato?

*Brenno* Abbandonare non è nel mio carattere, cara signora. Mi hanno scacciato.

*Alina* Immagino che non posso chiedergliene il motivo.

*Brenno* E immagina sbagliato. Sono stato eliminato per due ragioni. La prima: perché ho detto ai maschi che se volevano potevano lasciarsi crescere i capelli anche fino ai piedi purché fossero, beninteso, senza pidocchi. La seconda: perché ho proposto di introdurre l'educazione sessuale.

*Alina* Così è diventato fuori legge.

*Brenno* Oh no! Non è così semplice. La storia è piuttosto lunghetta e penso non sia il caso di raccontargliela questa sera.

*Alina* Gliene sono molto grata. Perché infatti me ne vorrei andare a letto. Ho bisogno di dieci ore di sonno per notte altrimenti di giorno divento nervosa e ho le idee confuse.

*Brenno* Il capo ha previsto di là un letto per lei, ma non ha previsto che lei volesse dormirci.

*Alina* Ah no? E si può sapere perché? Mi crede un robot?

*Brenno* La crede una donna comune.

*Alina* Vale a dire di quelle che in un caso come il mio strepitano eccetera? Ebbene il capo si sbaglia. In questo senso non sono comune affatto. Non alzo mai la voce salvo che per cantare, non mi meraviglio nemmeno se spunta il sole a mezzanotte e vivo alla giornata. Mi avete sequestrata e non volete dirmene le cause? Bene. Affari vostri. Dov'è questo letto?

*Brenno* Aspetti. Dovrebbe arrivare Nadia...

*Alina* Cosa vuole che me ne faccia di Nadia? So andare a letto da sola. Lo faccio ogni sera da quando avevo cinque anni.

*Brenno* Ma Nadia si occuperà di lei. Le darà dei vestiti... che so... il pigiama o da mangiare...

*Alina* Grazie. Mi corico sempre nuda e non ho fame.

*Brenno* Diceva di avere quella del conte Ugolino...

*Alina* Era simbolica, come reazione del primo momento e mi è passata. Ora vorrei solo andare a letto. E possibilmente subito perché casco dal sonno.

*(Entra Nadia tutta affannata)*

*Nadia* Brenno! È un'ora che ti sto chiamando. Corri! Fedora muore.

*Brenno* *(Alzandosi)* Non ti ho sentita. Stavo conversando con la signora. Ma non c'è Paolo con te?

*Nadia* Paolo? E chi sta di guardia? Vieni per amor di Dio! Presto!

*(I due escono)*

*Alina* Fedora? Un'altra donna! Quante ve ne sono in questa tana da lupi? *(Sbadiglia)*

Ma! Chi ci capisce qualcosa è bravo. *(Si guarda attorno e va a sbirciare tra le quinte.)* Tutto buio. Sapessi dov'è questo letto... *(Prende lo scialle, si mette nella dondolo e si ricopre fino al mento. Chiude gli occhi)* Staremo a vedere.

*(Le luci si abbassano lentamente mentre si sente un motivo del « Coro degli Alpini », quello che dice: « ... un bel letto per riposar...». Le luci si spengono un attimo e quando si riaccendono, il coro tace e la dondolo è vuota.)*

*(Brenno entra con Nadia)*

*Brenno* *(soffiandosi sulle mani)* Fantastica la sorgente fuori dalla porta di casa ma se la usi di notte rischi il congelamento. Porca la miseria che freddo!

*Nadia* *(Lanciandogli l'asciugamano con il quale sta asciugandosi)* Tieni. Non esagerare. Io mi doccio tutte le mattine all'alba e sono tutta intera.

*Brenno* Tu sei un fenomeno. È notorio,

*Nadia* Hai visto che bel vitellino? Per fortuna eri già di ritorno! Da sola non me la sarei cavata. Sei stato bravissimo ad aiutare Fedora! Hai studiato veterinaria?

*Brenno* No. Ho fatto qualche mese di medicina prima di decidermi a fare il maestro, ma poi ho smesso perché mio padre aveva più ambizioni che soldi e soprattutto debiti.

*Nadia* *(Guardandosi attorno)* Brenno! E la soprano?

*Brenno* Per tutte le madonne! Tu e la tua vacca del cavolo! *(Corre fuori.)*

*Nadia* Sta a vedere che è colpa mia... La mia vacca del cavolo eh? Ma qui se crepa la vacca, si crepa tutti.

*(Sempre brontolando esce dalla parte opposta a quella in cui è uscito Brenno ma dopo un attimo riattraversa la scena di corsa e la si sentirà da fuori chiamare più volte il compagno. I due rientrano.)*

*Brenno* Dov'è?

*Nadia* Nel mio tetto. Dorme o finge.

*Brenno* Quella? Dorme dorme. Sta tranquilla, Era la sua unica preoccupazione. *(Si lascia andare sulla dondolo)* Mi sono sentito venire un infarto dallo spavento. *(Pausa)*

*Nadia* Dimmi una cosa Brenno: questa cantante... che cosa c'entra col giudice?

*Brenno* Non preoccupartene. C'entra.

*Nadia* Dimmi un'altra cosa... Questo giudice... che vi ha fatto di male?

*Brenno* Senti: non cominciare a menarla con la tua umanità dell'accidente che ti porti. Tuo padre si è suicidato in carcere e due giorni dopo l'hanno dichiarato prosciolto dall'accusa di omicidio colposo. Tua madre se non le portano da mangiare a domicilio, crepa di fame in casa talmente ha fifa a metter fuori il muso e i tuoi fratelli crepano di fame naturalmente perché son stati licenziati e più nessuno li vuole da nessuna parte. Sei o non sei una vittima delle ingiustizie umane? Ti sei buttata o no anima e corpo dalla nostra parte?

*Nadia* Eh sì mi son buttata! Ma a condizione di non saperne più nulla.

*Brenno* E chi ti dice qualcosa? Sei tu che chiedi.

*Nadia* È la prima volta che sequestrate una donna...

*Brenno* Brava. Hai scoperto l'ombrello.

*Nadia* Se l'ammazzate, guai a voi! Vi denuncio tutti quanti.

*Brenno* *(Le mostra un pugno)* Guarda: ho voglia di darti questo pugno in testa. Quante persone abbiamo ammazzate da quando è stato fondato il gruppo?

*Nadia* Nessuna ma...

*Brenno* Ti ricordi il nome del gruppo?  
*Nadia* « I non violenti » ma...  
*Brenno* E allora cosa bestemmi?  
*Nadia* Non so... ma quella donna... quella donna... (*Si aggrappa al tavolo come se stesse per cadere.*)  
*Brenno* (*Accorrendo e sostenendola*) Nadia! Che hai? Sei bianca come una morta. Ohé, Cristo, non fare scherzi! Cosa ti senti?  
*Nadia* Non so, È come se stessi per volare, per sparire... mi sento un gran vuoto dentro...  
*Brenno* Ecco. Scema! Scommetto che non hai mangiato. Non mangi mai se non c'è nessuno qui.  
*Nadia* Non parlare ti prego... è come una visione, non parlare caro...

*(A questo punto le luci si spengono e solo Nadia viene illuminata da un riflettore. Avrà tutto l'irrigidimento del « trance » e parlerà con una strana voce cambiata, dura.)*

*Nadia* Brenno, cretino, hai sbagliato cantante.  
*Brenno* Oh, ma che dici! Nadia!  
*Nadia* (*c.s.*) Stammi a sentire, deficiente che non sei altro. Siete entrati in camerino dopo aver imbavagliato il buttafuori e il tenore trovati in corridoio. La cantante stava ritoccandosi il trucco davanti allo specchio. Tu l'hai presa per le spalle immobilizzandola. Sergio, le ha legati i polsi dietro la schiena, cosa che non le ha impedito di dare a te una fulminea morsicata a una mano. Solo a questo punto quell'altro dritto di Mauro si è ricordato, risvegliato dalle tue bestemmie, d'aver avuto l'incarico di imbavagliarla immediatamente. Siete scappati da una porta di servizio che da in un vicolo che gira dietro il teatro. Siccome la cantante non voleva camminare, Sergio se l'è caricata sul collo: - Pesa come una pecora - ha detto. Siete saltati nella macchina posteggiata dietro il distributore di benzina. Mauro s'è messo al volante e siete ripartiti.  
*Brenno* (*Stentando a parlare dallo stupore*) Ma... ma Nadia... è... è tutto esatto... anche... anche la pecora... ha detto proprio così Sergio: « pesa come una pecora »... (*Si ribella*) Non è possibile; ci hai visti alla televisione!  
*Nadia* Già, Primo canale.  
*Brenno* (*Si arrabbia*) Allora sei una spia e hai una televisione segreta.  
*Nadia* Non ti bastano le fesserie che fai? Devi anche dirne una dietro l'altra?  
*Brenno* Ma che ho fatto, Dio santo, che ho fatto?  
*Nadia* Te l'ho già detto. Hai sbagliato cantante.  
*Brenno* Ma non è possibile!  
*Nadia* Chi dovevate sequestrare?  
*Brenno* Come « chi dovevate sequestrare »? il soprano Lidia Aranci dovevamo sequestrare, moglie del famoso giudice.  
*Nadia* E lo sai dov'è il soprano Lidia Aranci?  
*Brenno* E dove vuoi che sia? Di là, nel tuo letto.  
*Nadia* Nossignore. Il soprano Lidia Aranci è nel suo letto a curarsi una laringite acuta sopraggiuntale all'ultimo momento. Di là, nel mio letto, c'è il soprano Alina Benfatti, la sua sostituta.  
*Brenno* Non dirmelo. Cristo! Non dirmelo!  
*Nadia* Certo che te lo dico. E un'altra cosa ti dico: lascia stare il Cristo il quale non è affatto responsabile delle tue asinate.

*(Le luci si riaccendono normalmente. Nadia si scuote e si riafferra alla sedia.)*

- Nadia* Oh Dio! Cos'ho avuto? Uno svenimento?  
*Brenno* Eh! Ti fosse venuto davvero! *Nadia* Perché sei sempre così cattivo con me?  
*Brenno* Nadia... io... tu sapessi cosa mi hai detto...  
*Nadia* Quando ?  
*Brenno* Adesso. Prima. Insomma, quando sei svenuta e non svenuta.  
*Nadia* Scusami ma non è colpa mia, È stato come aver parlato in sogno. Cosa ti ho detto?  
*Brenno* Senti, Vai a svegliare la cantante e portamela subito qui. Dorme quella disgraziata! Dorme!  
*Alina* *(Entrando)* Dormirei se non fossi stata costretta a coricarmi in un letto non mio. Mi succede sempre di non riuscire a prender sonno la prima volta che cambio letto.  
*Brenno* Lei... lei ha sentito?  
*Alina* Parola per parola. Le pareti di questa baracca devono essere state costruite solo teoricamente, per le correnti d'aria.  
*Brenno* *(Saltandole quasi addosso)* Mi dica subito subito il suo nome. Subito!  
*Alina* Gliel'ha già detto la sua compagna.  
*Nadia* Io?!  
*Alina* Già. Lei.  
*Nadia* Ma se non l'ho mai vista!  
*Brenno* Porcaccia la miseria! Lei è dunque veramente la sostituta dell'Aranci, Alina Benfatti?  
*Alina* Per servirla.  
*Brenno* *(Mordendosi un dito rabbiosamente)* Uhh! Non fossi mai nato! *Nadia* Ma mi volete spiegare cos'è tutto questo casino? *Brenno* *Nadia*: taci, taci per tutti gli accidenti che ti portino. Non parlare mai più in vita tua.  
*Alina* Lei non è affatto oggettivo, egregio signore.  
*Brenno* E lei la pianta di chiamarmi « egregio signore » e di parlare in difficile. Qui: pane al pane e palta alla palta. E vi avverto che nella palta ci siamo dentro tutti fino al collo.  
*Nadia* Ti prego Brenno, calmati e spiegami cos'è successo.  
*Brenno* Adesso te lo spiego subito. Tu, non so per quale santo o demonio stramaledetto, hai avuto una visione. Parevi mezza scema e mezza addormentata poco fa ma mi hai raccontato per filo e per segno tutti i dettagli del sequestro di questa sera precisando perfino due volte che ci siamo sbagliati di cantante.  
*Nadia* Per un miracolo?  
*Brenno* Che miracolo del cavolo! Perché siamo tre cretini messi insieme.  
*Nadia* No, dico della mia visione.  
*Brenno* Non ne so un accidente della tua visione. *(Indicando Alina)* Prova a chiedere a questa che è come un'enciclopedia ambulante.  
*Nadia* Davvero lei, mi potrebbe spiegare?  
*Alina* Io no. Ma glielo spiega la parapsicologia.  
*Brenno* La para... cosa?  
*Alina* Psicologia.  
*Brenno* E che razza di roba è?  
*Nadia* Forse è una nuova scienza...  
*Alina* Non lo è ancora ufficialmente ma se ne stanno occupando comunque molti scienziati.  
*Brenno* Le spiace scendere al nostro livello?

*Alina* La parapsicologia comprende fenomeni come: la telepatia, la chiaroveggenza e i sogni divinatori. Si sono avuti una infinità di casi molto significativi come quello di Swedenborg che ha visto un incendio con tutti i dettagli a quattrocento chilometri di distanza. Vi sono stati altri che hanno sognato in precedenza fatti realmente accaduti come il naufragio del Titanic e hanno rinunciato all'imbarco, salvandosi. Ma il suo, è un caso di chiaroveggenza.

*Brenno* In poche parole, è una fattucchiera.

*Alina* Scusi, no. Niente a che vedere. *(A Nadia)* Le è già successo altre volte?

*Nadia* Mai.

*Alina* Interessante! Molto molto interessante! La potrei presentare a un mio amico, professore appunto in parapsicologia, che ha appena aperto un centro di studi su questa materia.

*Nadia* Oh grazie! Ne sarei proprio felice...

*Brenno* Certo! Perché no? Non fate complimenti. Volete che vi chiami subito un tassì? *(Esplode)* Ma si può essere più incoscienti delle donne? Nel letame fino agli occhi e stanno a parlare del « paraca-voilo » lì o come Cristo si chiama!

*Nadia* Cosa pretendi che facciamo?

*Mina* Giusto. Ma ce lo dica per favore con il minor numero di « Cristi » possibili.

*Brenno* Si direbbe che lei comincia a divertirsi.

*Alina* Le dirò di più; non mi sono mai divertita tanto in vita mia.

*Brenno* Ah sì? Io no sa? E state anche attente perché rni è nata una voglia matta e improvvisa di ammazzare tutti, me per primo.

*Alina* Guardi che se si ammazza per primo non potrà poi più ammazzare nessuno.

*Nadia* E quindi non abbiamo niente da temere.

*Brenno* Ti diverti anche tu per caso?

*Alina* Ascolta Brenno...

*Brenno* No, Non ascolto più un Cristo di niente. State zitte e lasciatemi pensare. *(Passeggia nervosamente avanti e indietro, A un tratto si pianta davanti alla cantante.)* Andiamo. Presto. Venga.

*Alina* E dove?

*Brenno* La riporto indietro.

*Nadia* Ma oh! Sei matto?

*Brenno* Zitta tu! *(Alla cantante)* Ha capito? Si muova. *(Le ributta addosso lo scialle)* Andiamo.

*Alina* *(Si toglie lo scialle e si accomoda tranquillamente nella dondolo dondolandosi)* Nadia ha ragione: lei è matto.

*Brenno* Ah sì? E io le dico che lei viene immediatamente con me.

*Alina* E io le dico che lei sogna.

*Brenno* Spero non mi vorrà costringere a usare di nuovo la forza.

*Nadia* Brenno: ragiona un attimo. Per riportarla ti occorrono tre ore buone di cammino e altre tre di macchina. Sarà giorno fatto...

*Brenno* Che macchina dell'accidente! La pianto ai piedi della montagna e si fa il resto in auto-stop.

*Alina* Scusate se mi intrometto. *(A Brenno)* Mi avete sequestrata circa sette ore fa. Lei ha un'idea dello sguinzaglio amento di polizia, de-tective eccetera, per non parlare del subbuglio giornalistico? Fattore rilevante: siccome io sostituivo l'Aranci, nessuno sostituiva me perché non si è ancora previsto la sostituta della sostituta. Tutto questo per dirle che lo scandalo Butterfly interrotta dev'essere scoppiato immediatamente, senza possibilità di evitarlo. Non ho seguito molto le vostre gesta, ma così, a occhio e croce, mi sembra il colpo più forte dei « non violenti ».



*Brenno* Che forte e non forte: un colpo sbagliato per la porcaccia miseria!

*Alina* Che sia sbagliato è un altro discorso. Io parlo di scalpore,

*Brenno* Ma a noi, cosa vuole che ce ne freggi dello scalpore? Ci puliamo i piedi, noi, sullo scalpore! Ma dica un po': lei le conosce le vaccate del giudice Aranci? Le conosce tutte? Ha seguito?

*Alina* Lei sa quante ore al giorno prova una soprano?

*Brenno* Io no e me ne strafrego. Ma lei non cerchi scuse. Lo scandalo Aranci ha invaso i pori di tutte le pelli senza eccezioni per quelle delle soprano. Anzi: con la moglie Aranci come collega, non mi racconti balle per favore, lei deve saperne più di tutti noi.

*Alina* Va bene. Conosco lo scandalo Aranci, E poi? Cosa avrei dovuto fare secondo lei? E cosa dovrei fare? Rifiutarmi di sostituire la moglie in nome del buon costume? O imbracciare un mitra?

*Brenno* Magari! Almeno spiritualmente.

*Alina* Lei conosce il mio spirito? Cosa ne sa? Potrei averlo fatto.

*Nadia* Scusate una parentesi. (A *Brenno*) In ogni modo non puoi andartene. Paolo ti aspetta per il cambio. Sono quasi dieci ore che non lo sostituite. Starà in pensiero oltre che ad essere sfinito...

*Brenno* Già. C'è anche lui, porca la vacca. Chi se lo ricordava?

*Nadia* Gli altri due dovrebbero già esser qui da un pezzo, ma si vede che Davide...

*Brenno* Non fare nomi cretina!

*Alina* Non si preoccupi. È ormai risaputo che il capo dei « Non violenti » è l'avvocato Davide Verdiani, evaso circa due anni fa.

*Brenno* Io vado. Dov'è il mio fucile?

*Nadia* Fuori. Al solito posto. Dove vuoi che sia?

*Brenno* Ti ricordo che ieri me lo hai lasciato nella mangiatoia della vacca.

*Nadia* Avevo sentito un rumore...

*Brenno* Sì. I tuoi rumori li conosciamo: topi o fantasmi e per loro ti basta la rivoltella personale. Te lo abbiamo già detto mille volte; lascia stare i nostri fucili! Intanto, ti affido la signora. Non avrai un gran da fare visto che, chissà per quale suo accidente, non vuol più andarsene. (*Fa per uscire ma si ferma.*) E un'altra cosa: guai a voi se fate una parola con Davide di questo stramaledetto affare. Voglio dirglielo io perché solo io so come dirglielo.

*Nadia* Vai vai. Sta tranquillo.

*Brenno* Eh tranquillo! Solo quando sarò andato all'Inferno! (*Esce*)

*Alina* (*Dopo una pausa imbarazzante*) Lei vive qui da molto tempo?

*Nadia* Due anni.

*Alina* Se ben ricordo, da quando il gruppo è stato fondato.

*Nadia* Circa... sì.

*Alina* Come è possibile vivere qui? Può anche non rispondermi. Non vorrei aver l'aria di farle un interrogatorio.

*Nadia* No anzi. Dopo tanto tempo... sapesse che piacere mi fa parlare con una donna! L'ultima è stata mia madre. (*Pausa*) Come faccio a vivere qui, diceva? Per capirlo lei dovrebbe sapersi immaginare la mia vita precedente... Ma come è possibile che lei possa immaginarsela?

*Alina* Ah perché lei crede che io sia nata già tutta così, cantante celebre, con tutti gli agi della circostanza?

*Nadia* Non so, Ma penso sia comunque difficile per lei capire cosa mi ha spinto a venire a vivere tra un gruppo di fuori legge. Vede, la mia vita precedente è fatta di una storia atroce però, comune. Infatti non sono la prima donna che si è venduta per

un insieme di miserie materiali e morali. Ma la mia vita di questi ultimi due anni è tutta eccezionale e meravigliosa. Qui, il contatto con la natura è diretto. L'alba, la sorgente, il tramonto... certi improvvisi odori di funghi, di fieno, di fiori campestri, d'erba bagnata e il silenzio, soprattutto d'inverno, rotto solo dal muggire improvviso di Fedora: io li vivo e ne gioisco intensamente giorno per giorno.

*Alina* E non si annoia mai?

*Nadia* Mai. Ma lavoro sa? Dietro la capanna c'è un bell'orto. Poi glielo mostrerò. Non cresce molto perché siamo troppo alti, ma quel tanto da sfamarci. La mucca ci dà il latte. Ho imparato anche a fare il formaggio e il burro. Lo scorso inverno ho fatto anche una marmellata di bacche selvatiche. Una meraviglia! Vuol provare?

*Alina* Volentieri. Ma vorrei fare prima i miei esercizi di yoga come ogni mattina. Di solito son costretta a farli nelle camere dei grandi alberghi. Una tristezza! Questa mattina sarà una gioia immensa farli in un'aria così aperta.

*Nadia* Venga. Le faccio vedere un praticello poco lontano; tutto muschio. Solo bisogna stare attenti perché sta quasi sulla rupe tra un precipizio e l'altro. Posso assistere ai suoi esercizi?

*Alina* Ma certo!

*(Escono. Le luci si spengono e si risente il Coro degli Alpini. Quasi subito il Coro tace, le luci si riaccendono e si sentono voci fuori. Entrano Davide, Mauro e Sergio.)*

*Davide* *(Guardandosi attorno)* Nessuno. E dove sono? Io do un'occhiata di là e voi guardate nella stalla.

*(Escono: i due da dove sono entrati e Davide dalla parte opposta, interno capanna. Rientrano, prima Davide poi gli altri, dopo un attimo.)*

*Sergio* Fedora ha fatto il vitellino. Brenno dev'essere arrivato giusto in tempo per aiutarla!

*Mauro* È la prima volta che ne vedo uno così piccolo e così da vicino. È bellissimo!

*Davide* Lo chiudiamo il rapporto sulla vacca e il suo bebé?

*Mauro* Ma dove saranno andati?

*Sergio* Brenno potrebbe essere andato a dare il cambio a Paolo.

*Mauro* Affidando la cantante solo a Nadia? Tu sei scemo.

*Sergio* Perché no? Dopo il primo momento non hai visto come era tranquilla? Pareva quasi contenta di seguirci!

*Mauro* Sì. Ma il fatto è che non ci sono né l'uria né l'altra.

*Davide* Sembrate due comari al mercato. *(Siede)* Sedetevi. *(I due siedono ai suoi lati.)* Bene. Non mi avete ancora finito di raccontare cosa è successo dopo che siete usciti dal teatro. Nessuna difficoltà per la porta di servizio?

*Mauro* Nessuna. Era aperta. Bruno se ne è ricordato. Sono stato col cuore in gola fino all'ultimo momento.

*Davide* Risparmiami i tuoi effetti cardiaci e continua.

*Mauro* La cantante non voleva camminare. Per un tratto abbiamo quasi dovuto trascinarla. Ha dato un tremendo morso alla mano di Brenno...

*Davide* Me l'hai già detto: in camerino. Non tornare indietro. Vai avanti. Siamo già in strada: non voleva camminare e poi?

*Sergio* Aspetta. Continuo io. A questo punto, con uno di quei riflessi fulminei io mi son

detto: « E' talmente sottile! Me la metto in collo ». Detto fatto. Pesa infatti come una pecora...

*Davide* Ma chi!?

*Sergio* Come « chi »... la cantante.

*Davide* Lidia Aranci?

*Sergio* Ma sì, Lidia Aranci, di chi stiamo parlando?

*Davide* *(Balza in piedi)* Ma chi avete sequestrato maledetti imbecilli?! Lidia Aranci pesa almeno novanta chili!

*(Si sentirà fortissimo il coro a bocca chiusa della Butterfly di Puccini.)*

Buio.

## SECONDO ATTO

Stessa scena. Qualche giorno dopo. Paolo sta legando una donna a una sedia con grande impegno. La donna ha l'aria furibonda e parla come sputando le frasi. E' la giornalista Diana Ferri.

*Diana* « I non violenti » eh? Finalmente sono riuscita a mettervi le mani addosso, maledetti selvaggi rossi! Questo è il più bel giorno della mia vita anche se mi scannate. Da due anni vi sogno perfino la notte e vi ballo attorno come fa il gatto col topo. Eravate ormai diventati il mio unico scopo di vita. La polizia non vi ha scovati ma io sono più appassionata della polizia per il mio mestiere ed eccomi premiata. Certo, dev'essere un bel colpo per il vostro prestigio: resistere ai cento attacchi della polizia e cascare nelle grinfie di una donnetta come me: Diana Ferri... Ma chi è? L'ultima delle giornaliste. E chi l'ha mai sentita?

*Paolo* *(Ha finito di legarla)* Guarda che per intanto sei tu che sei cascata nelle nostre grinfie e adesso se non taci, ti lego anche la lingua perché mi hai rotto i timpani e tutto.

*Diana* Puoi anche strapparmela la lingua: quello che penso non me lo strapperai mai.

*Paolo* Grosso modo l'ha già detto Matteotti ai fascisti<sup>1</sup>.

*(Va dietro una tenda che sta al fondo scena dove si suppone vi sia una minuscola cucina e torna con pane, formaggio, vino e un bicchiere. Siede a tavola.)*

*Diana* Voi siete molto peggio dei fascisti perché i fascisti, almeno, non hanno maschera: voi sì. Voi avete la maschera degli eroi e siete soltanto dei volgari criminali.

*Paolo* *(Mangiando con gran disinvoltura)* I fascisti non hanno maschera? Tò, hai ragione! Infatti io, quando penso ai fascisti, li vedo sempre come un bell'insieme di teschi. È un'immagine che mi viene, così, naturalmente. Non ti offendere.

*Diana* Io invece, quando penso a voi rossi, vedo sempre un bel mucchio di letame.

*Paolo* È un'altra immagine, meno pulita, ma altrettanto significativa. Devi aver fame. Se fai la brava, ti slego e ti faccio mangiare.

*Diana* Piuttosto che essere nutrita da voi, guarda, preferisco crepare all'istante.

*Paolo* Ecco. Allora fai pure.

*(Lunga pausa. Paolo continua a mangiare. A un tratto si sente il prolungato muggire di Fedora.)*

*Diana* *(Sussultando)* Chi diavolo è?

*Paolo* Uno di noi che ogni tanto si diverte a muggire come una vacca. Esistono gli « scherzi da prete » ma esistono anche gli scherzi dei rossi. Noi facciamo scherzi di questo genere. Non lo sapevi?

---

<sup>1</sup> « Voi uccidete me ma l'idea che è in me non la ucciderete mai », Suo ultimo discorso alla Camera (Maggio 1924). Fu assassinato il 10 giugno seguente.

*Diana* Va all'Inferno!  
*Paolo* Se non ci sei andata tu poco fa, aggrappata come stavi alla sporgenza di quella roccia...  
*Diana* Se aspetti che ti ringrazio per avermi salvata la vita, puoi aspettare un bel pezzo. Io non ti ho chiesto di salvarmi.  
*Paolo* Lo so lo so. Voi dei teschi siete tutti come dei comandanti di marina: sempre pronti a colare a picco con la vostra carcassa. « Meglio vivere un giorno da leone che cento anni da pecora », diceva il vostro condottiero. Bella frase! Sbraitata poi da Palazzo Venezia sopra una folla acclamante, capirai l'emozione! Ma la realtà era tutta un'altra.  
*Diana* Di quale realtà parli? Di quella rossa?  
*Paolo* Oh ma tu sei proprio fissata! No. Parlo di una realtà storica e oggettiva. Quella che ti fa pensare alle grandi profezie: « Intrabit ut vulpis, regnabit ut leo, morietur ut canis. » Entrerà come una volpe, regnerà come un leone, morrà come un cane. »  
*Diana* Traduzione inutile. Credi di conoscerlo solo tu il latino? E ti faccio osservare, tanto per la cronaca, che veniva dalle vostre maledette file.  
*Paolo* Già. Ma vedi; anche Lucifero veniva dalle file di Dio. Non vuol dire niente.  
*Diana* (*Osservandolo di sbieco*) Polemico, intelligente, sarcastico: tu sei sicuramente Davide Verdiani.  
*Paolo* Ti ringrazio. Figurati che ho il complesso di far pensare a Pippi Calzelunghe.  
*Diana* (*Si guarda attorno*) Solo il diavolo può avervi aiutati a scovare questo nascondiglio. Chi va a pensare che sotto quella roccia c'è un sentiero sullo strapiombo e che il sentiero porta a un pianoro con capanne di questo genere? Solo il diavolo può avervi aiutati!  
*Paolo* Vero? E solo il diavolo ci può scovare.  
*Diana* A meno che io non riesca a sfuggirvi...  
*Paolo* Adesso che ti sei calmata, provati anche solo a pensare dove nasce quel sentiero: sfocia qui sul pianoro ma nasce dove?  
*Diana* Senti. Io sono cresciuta sulle montagne. Non cercare di fare il furbo con me a questo proposito perché è inutile. Lasciami andare e ti faccio vedere io dove nasce il sentiero.  
*Paolo* Se ti lascio andare, nel migliore dei casi, finisci di nuovo aggrappata a una roccia. Quel sentiero è cieco. Ti dò la mia parola d'onore. Se lo ripercorri dal pianoro in senso inverso, ti ritrovi un'altra roccia davanti.  
*Diana* A questo punto basta dire: « Apriti Sesamo » e la roccia si apre.  
*Paolo* Ti confiderò in gran segreto che non sei molto lontana dalla realtà.  
*Diana* Ma, scherzi a parte, se la tua parola d'onore vale, è chiaro che vi calate tutti dalla roccia alla quale mi hai trovata aggrappata.

*(Nuovo muggito improvviso e prolungato di Fedora.)*

*Paolo* E questa? l'abbiamo calata anche lei dalla roccia?  
*Diana* E allora la tua parola d'onore vale quanto può valere quella di un rosso.

*(Entra Davide)*

*Davide* (*Dando appena un'occhiata alla donna e rivolgendosi a nessuno in particolare.*)  
A cosa dobbiamo l'onore di questa visita?  
*Diana* Alla mia voglia personale di vedervi da vicino ma soprattutto a quella, altrettanto personale di vedervi saltar per aria tutti quanti.

*Davide (A Paolo) Perché l'hai legata?*

*Paolo* Perché ha tentato due volte di strozzarmi e siccome volevo mangiare un boccone in santa pace, non ho visto altro mezzo.

*Davide (Cominciando a slegarla) Era armata?*

*Paolo* Quando l'ho trovata no.

*Davide* Cosa vuol dire?

*Paolo* Vuol dire che l'ho trovata aggrappata a una sporgenza della roccia Madre e ho appena fatto in tempo a coglierla dal sentiero come una pera matura. Per un pelo non siamo precipitati tutti e due nel burrone.

*Diana* Io non gli ho chiesto di salvarmi!

*Paolo* Lo metteremo a verbale e ti daremo la bandiera, stai tranquilla.

*Davide (Ha finito di slegarla e le volta le spalle. A Paolo) Aggrappata a una sporgenza della roccia Madre? Ma sei ben sicuro di non aver preso un colpo di sole in testa mentre eri di guardia?*

*Diana (Piantandosi davanti a Davide) Le vedi queste mani? E queste unghie? Vuoi sentirle per renderti conto che non sono le conseguenze di un colpo di sole d'un abbruttito? (Fa per avventarglisi addosso ma Davide la immobilizza tenendosela contro con una sola mossa del braccio destro.)*

*Davide (A Paolo) Dicevi?*

*Paolo* Sei tu che dicevi del mio colpo di sole...

*Diana (Dibattendosi) Lasciami andare, animale! (Davide la lascia e Diana fa per scappare verso l'uscita.)*

*Davide (Senza muoversi) Attenta che se esci rischi di incontrare qualcuno che ti spara addosso senza darti nemmeno il tempo di fiatare. Noi viviamo qui a circuito chiuso e ci conosciamo tutti a uno a uno. I visi sconosciuti non sono ammessi. Adesso puoi, anche andare. (Diana resta immobile sull'uscita. Davide a Paolo.) Dunque, aggrappata a una sporgenza della Rocca Madre. Ma da dove veniva? Mai nessuno è arrivato fino alle rocce.*

*Paolo* Eppure veniva dalle rocce. Sai benissimo che nessuno, all'in-fuori di noi, può conoscere l'altro passaggio che, inoltre, non viene mai abbandonato dalla sentinella.

*Davide* Ma ti rendi conto cosa sono le rocce? Non mi convince.

*Diana (Avanzando verso di lui) Credi di essere solo tu un fenomeno perché ti sei messo alla testa d'un branco di fuori legge? Io sono sempre stata un'appassionata di rocce. Dalle mie parti mi chiamavano « la ragazza-camoscio ». Ero certa che non potevate essere che qui. Un posto tagliato fuori dal mondo. Non so nemmeno da quanti giorni sono partita. Ma so che da quando sono partita non ho più sentito né fame, né sete, né sonno, né caldo e né freddo...*

*Paolo* Insomma non hai più sentito che la voglia di venirci ad abbracciare.

*Davide (A Paolo) Giuro che questa o è matta o è giornalista.*

*Diana* Giornalista-idealista se non ti fa niente.

*Paolo* Idealista-fascista.

*Diana* Se odiare i rossi vuol dire essere fascisti, lo sono e me ne vanto.

*Davide* Senti ragazza mia. Mi scuserai se per il momento non ho molto tempo da dedicare alle tue idee politiche. Hai voluto venirti a cacciare tra noi? Benissimo. Affari tuoi: non mi interessano le tue ragioni. Ti faccio semplicemente il rapido quadro della tua situazione. Tu hai ora due possibilità; o restare con noi o suicidarti. Se scegli la prima, ti organizzi la tua vita qui come ha fatto ognuno di noi. Se scegli la seconda, dicci come ti chiami, i tuoi ultimi desideri eccetera e vedremo di accontentarti.

*Diana* E se riesco ad ammazzarvi tutti a uno a uno? Non ti sembra una terza possibilità?

*Davide* Sì, ma troppo improbabile per esser presa in considerazione. E adesso, se permetti scambio quattro chiacchiere con questo mio amico.

*(Siede con Paolo e trae alcune carte. Dopo un attimo di esitazione, Diana si avvicinerà alla dondolo, da prima ancora restia, poi, vinta dalla stanchezza, vi si accomoderà decisamente. Durante il dialogo dei due uomini, non sarà chiaro comunque, malgrado la sua immobilità, se si sarà assopita.)*

Abbiamo avute altre tre richieste di aiuto. Caso quindici. La donna trovata uccisa nel bagno. Il marito accusato ci lancia il quarto appello disperato dal carcere. Insiste sul fatto che la moglie era molto impegnata politicamente e che il delitto è da mettersi all'attivo di un estremista. Qui c'è tutto l'incartamento. Bisogna decidere se occuparcene o lasciar perdere. Questa notte ho ristudiato il caso. Non è affatto chiaro. Secondo testimonianze attendibili, anche il marito faceva parte di un partito estremista contrariamente a quanto afferma: di essere cioè sempre stato apolitico.

*Paolo* Lasciamo perdere per amor di Dio! Abbiamo già abbastanza gatte da pelare con i casi chiari.

*Davide* È quello che ho pensato anch'io. E dunque rispondiamo che non ce ne possiamo occupare. *(Traccia una riga sulle carte)* Caso sedici. Processo per la sparatoria alla Banca. Il giudice Aranci...

*Paolo* Tocca ferro. Ho appena mangiato. Ti fa niente riparlarvene dopo la digestione?

*Davide* Ma vi sono grosse novità! Un pezzo importante della polizia, ha avuto un primo infarto e nell'angosciosa attesa del secondo, gli è subentrata una crisi di coscienza durante la quale ha rilasciato una dichiarazione scritta ai giornalisti: la polizia ha le mani in pasta.

*Paolo* Non sono novità molto grosse. Se ben ti ricordi, il fatto che la polizia sia intervenuta a distanza di pochi minuti dalla sparatoria, ci aveva già insospettiti. Qualcuno di noi aveva fatto perfino il parallelo con i pompieri americani; « talmente organizzati che sono sempre sul posto dieci minuti prima che scoppi l'incendio. »

*Davide* Allora non erano che supposizioni e sospetti. Ora c'è nero su bianco. Dobbiamo intervenire. Non capisco come tu possa ancora essere restio!

*Paolo* Senti Davide. Francamente: il giudice Aranci comincia a darmi il panico. Due anni fa, l'avvocato Berti che ti odiava per ragioni di rivalità professionali, sapendosi malato inguaribile, si è suicidato buttandosi sotto la tua automobile. Malgrado tutte le prove a tuo favore, il giudice Aranci è riuscito a farti condannare, Sei evaso. Hai fondato il gruppo. Un gruppo meraviglioso che riesce per due anni a mantenersi apolitico, basato unicamente sulla ricerca di una giustizia vera, oggettiva. Ma ecco che il giudice Aranci ti taglia di nuovo la strada con il caso Derisi. Chiaro che i quattro fratelli accusati di aver incendiato il grattacielo, sono un « capro espiatorio » talmente evidente da gridare vendetta da un polo all'altro. Eppure il giudice Aranci riesce a farli condannare all'ergastolo. Giustamente tu hai detto: « È troppo » e siamo intervenuti. Sequestro della moglie Aranci perché vogliamo la liberazione dei Derisi. Sbagliamo bersaglio. Non sto facendoti dei rimproveri bada bene. Sto solo cercando di dirti che tutto quanto intraprendiamo contro il giudice Aranci, nasce decisamente sotto cattiva stella.

*Davide* Continuo a non capirti. Quando unendoci abbiamo deciso di lottare contro

l'ingiustizia e di aiutarne le vittime, non è stato a condizione che le imprese fossero sotto buona stella. Cosa diavolo mi racconti?

*Paolo* Hai ragione. L'Aranci mi ossessiona ormai come un mostro, come qualcosa di invincibile e ammetto che il solo sentirne parlare mi fa perdere ogni oggettività. Ma prima di occuparci del processo per la sparatoria alla Banca, vediamo almeno di risolvere prima il caso dei fratelli Derisi, Cosa facciamo con Alina?

*Davide* Alina è libera.

*Paolo* Già. Ma il fatto è che non vuol più tornarsene al suo ovile. Questa mattina mi ha detto: - Povero Paolo! Tu non saprai mai cosa vuol dire rivivere perché non sei mai stato soprano e non potrai mai passare di punto in bianco dalla vita stantia di una soprano a questa sana vita contadina. . Aveva un viso splendente mentre parlava. È la donna più fundamentalmente limpida che ho incontrato.

*Davide* Alina deve tornare al più presto. Non c'è senso che continui a rimanere con noi e la cosa potrebbe procurarci seri guai.

*Paolo* Stai attento però. Si rischia di scivolare nel grottesco. Restituiamo Alina e cosa diciamo: - Scusateci tanto signore e signori. Non è la magra che volevamo, è la grassa. Ci permettete di cambiarla? Tante grazie. Ecco lo scontrino. -

*Davide* Lo so. Un altro sequestro è impossibile. Non ci resta che seguire tutte le piste possibili per smascherare i veri colpevoli dell'incendio.

*Paolo* E hai detto niente! Il classico ago nel pagliaio.

*Davide* E in ogni caso per ora siamo bloccati. Non possiamo muovere dito finché non conosciamo le reazioni del sequestro di Alina.

*Paolo* Ti faccio presente che il tempo stringe. La data dell'ultimatum per la liberazione dei Derisi contro la vita di Alina, scade dopodomani.

*Davide* Ma cosa vuoi che gliene fregghi al giudice Aranci del soprano Benfatti? Ormai quella data non ha più nessunissima importanza. Da quel lato abbiamo perso la partita.

*Paolo* Giusto. Ma è comunque indispensabile conoscere le reazioni del sequestro. Come mai non si riesce ad avere nemmeno un giornale?

*Davide* Abbiamo dovuto interrompere tutti i rapporti con l'esterno. Dalla sera del sequestro c'è uno sbirro a ogni paracarro. Ho fatto un tentativo anche ieri ma mi son reso conto che sarebbe stato proprio come passare tra uno sbirro e l'altro e non ho arrischiato. Oggi sono scesi Sergio e Mauro. Per loro i rischi sono molto minori. Speriamo che riescano ad averne almeno uno.

*Paolo (* *Dando uno sguardo all'orologio e alzandosi)* Mi è sfuggita l'ora del cambio di guardia. Brenno avrà già detto il suo « rosario ».

*Diana (Alzandosi con un'aria tutta attonita)* Ma voi... voi non siete dei rossi! Son crollata su quella dondolo perché non mi reggevo più ma non ho dormito: ho sentito tutto. Voi non siete dei rossi!

*Paolo* E chi te l'ha mai detto? Dicevi tutto tu.

*Diana (Sempre più entusiasticamente in crescendo)* Ma dunque, se non siete dei rossi, chi siete? Partigiani apolitici della giustizia e difensori dei deboli a rischio della vostra vita?! Ma allora voi siete degli uomini magnifici!! Ma che dico «degli uomini»: voi siete dei superuomini, degli arcangeli con la spada di fuoco fiammeggiante nella destra...

*Paolo* ... e nella sinistra lo stendardo dell'emblema fallico...

*Diana (Continuando come in un soliloquio.)* Io mi butto ai vostri piedi chiedendomi quale bene ho fatto in vita mia per meritare di avervi incontrati! Scriverò un libro su di voi e il ricavo sarà tutto vostro. Sarete ricchi e sempre più potenti...

*Davide (A Paolo)* Certo che una suonata di questo calibro era proprio l'ultima cosa che ci



doveva capitare in questi momenti!

*Diana* Davide: chiamami come vuoi ma io divento, fin da adesso, la tua schiava e nessuna forza al mondo potrà impedirmi di esserlo. In me, l'odio e l'amore hanno la stessa carica. Conoscerai il cagnolino scolpito ai piedi di Ilaria del Carretto. Ecco: io mi sento come quel cane. Ai tuoi piedi. Per sempre.

*Paolo* A parte il fatto che Davide è maschio e non può essere Ilaria, hai reso l'idea perfettamente.

*Davide* Senti figliuola. Basta con gli scherzi. Tu hai bisogno d'una bella doccia. Hai visto che splendida sorgente c'è qui fuori? Ecco. Poi hai bisogno di mangiare e di un buon sonno. Ora ti chiamo Nadia che penserà subito anche a un'altra branda.

*Diana* *(Afferrandogli una mano e portandosela al cuore)* Ma io voglio dormire con te.

*(Le luci si spengono e quando si riaccendono sono in scena Brenno seduto al tavolo, sta facendo parole incrociate, Alina, dal lato opposto sta sbucciando patate inespertamente ma con grande impegno, Nadia nella dondolo, sta facendo maglia e Diana, seduta anche lei al tavolo tra Brenno e Alina, sta prendendo appunti.)*

*Diana* Posso chiedere cosa faceva Paolo di mestiere?

*Nadia* Come: cosa « faceva ». Mica è morto!

*Diana* Intendo: prima di appartenere al gruppo.

*Nadia* Paolo è un archeologo. Siamo in questo luogo grazie a lui. È lui che ha scoperto il passaggio segreto...

*Brenno* Dico: diventi matta? Vuoi anche indicarglielo?

*Diana* Tanto non me ne vado neanche se mi prendete a calci. Non l'hai ancora capito?

*Brenno* No. Ti conosco da ieri. Dunque non ti conosco e non mi fido. *(Pausa)*

*Diana* Posso chiedere perché l'avvocato Berti odiava tanto Davide da buttarsi sotto la sua automobile per farlo incolpare di omicidio?

*Brenno* Certo che lo puoi chiedere.

*Diana* Grazie.

*Brenno* Ma nessuno ti risponderà.

*Diana* Va bene. Lascio in bianco aspettando che vi fidiate di me. *(Pausa)* Sergio...

*Diana* Sergio faceva il pecoraro e Mauro, da quando è nato, ha sempre fatto il fuori legge.

*Diana* *(Continuando a scrivere)* Grazie. *(Pausa)* Signora Benfatti: lei conosce il giudice Aranci?

*Alina* È un uomo che ha fatto molto parlare di sé.

*Diana* Intendo, se lo conosce personalmente.

*Alina* Mi scusi, signorina Ferri: le sarei molto grata se lasciasse in bianco anche quello che mi concerne. Non è per mancanza di fiducia. Detesto le interviste e non ne ho mai rilasciate. La ringrazio. *(A Nadia mostrandole una patata sbucciata)* Va bene così?

*Nadia* Va bene. Ma non darti tanta pena!

*Altrui* Se ti dico che mi diverte!

*Nadia* Mi domando se qui c'è qualcosa che non ti diverte...

*Brenno* *(Buttando il lapis)* Non è giusto nemmeno Amintore. Vorrei proprio sapere chi Cristo può essere.

*Alina* Cosa stai cercando?

*Brenno* « Personaggio d'una tragedia di Sofocle che s'impicca in carcere ».

*Alina* Scusa. Come ti è venuto in mente Amintore?

*Brenno* Ma ha otto lettere ed è un nome greco.

*Alina* (*Ridendo*) Sei già un bel fenomeno! No caro. Tu confondi i nomi dell'antica Grecia con quelli della Roma dei giorni nostri!<sup>1</sup>

*Brenno* Non tutti possono avere la tua cultura.

*Alina* Ah senti! Non incominciare con i tuoi complessi culturali altrimenti me ne vado.

*Brenno* Va bene. Fuori il nome di sto impiccato e facciamola finita.

*Alina* Non hai nemmeno pensato che potrebbe essere un'impiccata?

*Brenno* Neanche per sogno!

*Alina* Male, ragazzo mio, male! Perché sottovalutarle sempre queste povere donne? Anche loro sanno impiccarsi esattamente come gli uomini.

*Brenno* Cos'è? un discorso femminista?

*Alina* Dio me ne guardi! Io diffido delle femministe e soprattutto della massa con i cartelli contestatari. Salvo rare eccezioni sono tutte complessate: chi del sesso e chi di inferiorità varie. Il loro errore più grave è quello di non capire che il problema, quando esiste, può essere solo individuale. Ostinandosi a generalizzare, ne creano una specie di falso problema.

*Diana* Non mi dirà che Gisèle Alimi ha lottato per un falso problema.

*Alina* Assolutamente no. L'Alimi fa parte di quelle eccezioni che dicevo, ma appunto: non è che l'Alimi sia scesa in piazza con scritte tipo: « Evviva l'aborto, vogliamo l'uomo morto » o altre fesserie del genere. L'Alimi ha vissuto e sofferto le sue cause, quindi, tanto di cappello.

*Nadia* Mia madre diceva a proposito di mio padre: « È pieno zeppo di difetti ma se ne avesse solo uno di meno, non sarebbe più lui, non me ne sarei innamorata e non lo amerei come lo amo ».

*Alina* Tua madre tocca il punto chiave e non fa che dimostrare quanto dicevo prima: il problema, quando esiste, non può essere che individuale. Nel caso- di tua madre, per esempio, non esiste.

*Brenno* Bene. E con tutte le vostre balle non so ancora chi si è impiccato in carcere nella tragedia di Sofocle.

*Alina* Prova a scrivere Antigone.

*Brenno* (*Scrivendo*) E brava! È giusto. Ma perché si è impiccata sta scema?

*Alina* Non era affatto scema. Ha dato sepoltura al fratello contro l'ordine del re. Il re l'ha imprigionata e lei si è uccisa. Ha fatto prevalere i diritti dell'uomo sulla legge costituita. Una donna! In pieno avanti Cristo e ti garantisco che non apparteneva a nessun movimento femminista.

*Brenno* Come non detto. Personaggio favoloso. Altro che quella tua gatta in calore d'una Butterfly!

*(Entrando al colmo dell'eccitazione Davide, Sergio e Mauro con dei giornali. A questo punto la scena si deve animare al massimo in un rapidissimo crescendo. Solo Alina ne resterà isolata al suo angolo del tavolo, immobile, davanti alle patate semi sbucciate. Anche Nadia, Brenno e Diana si impossesseranno dei giornali.)*

*Davide* Ma sentite qui. Io continuo a chiedermi se sto sognando. (*Leggendo un titolo*) « Il colpo più clamoroso e scaltro dei - Non violenti - Non la moglie ma l'amante! ».

*Brenno* (*Leggendo*) « Sequestro Butterfly: come un gruppo di fuori legge riesce a colpire al cuore il giudice Aranci. »

*Diana* « In seguito al sequestro Butterfly, un fotoreporter si decide a rilasciare foto

<sup>1</sup> Riferimento ad Amintore Fanfani, democristiano, Presidente del Senato.

inedite finora dell'Aranci e della Benfatti sorpresi in trattorie sconosciute. Nostro servizio all'interno. »

*Sergio* «Ultimatum al giudice Aranci: O la liberazione dei fratelli Derisi o ti facciamo fuori l'amante. »

*Mauro* « Resta un mistero come i - Non violenti - hanno scoperto ciò che nessuno aveva mai scoperto: la tresca amorosa Aranci-Benfatti. »

*Davide* Ma il più bello è che resta un mistero anche per noi come l'abbiamo scoperto proprio perché non l'abbiamo affatto scoperto: è stato un caso.

*Nadia* *(Abbassando il suo giornale senza leggere nessun titolo dice semplicemente)*  
Alina.

*(Tutti abbassano i loro giornali, sembrano rendersi conto che Alina è tra loro e la guardano. La scena è immobile in una lunga pausa. Brenno sarà il primo a rompere il ghiaccio.)*

*Brenno* *(Si lascia andare su di una sedia)* Tu fossi stata puttana me ne sarei fregato, ma amante di quel maiale com'è possibile? Credo sia la più grossa delusione della mia vita. Sei un mito che cade, sei un tutto che cade e non so nemmeno rallegrarmi per la nostra causa che può considerarsi vinta.

*Sergio* Anche a me hai fatto tenerezza fin dal primo momento come una pecora smarrita: e guarda che razza di pecora!

*Diana* Io vorrei soltanto sapere chi è quel fortunato mortale che vi ha sorpresi in trattorie sconosciute... Ah ecco qui: il Vallati. Volevo ben dire; quello è come una iena: dove vi son carogne arriva puntuale.

*Mauro* Appena ti ho vista con quella faccia limpida, ho subito pensato che se fosse toccato a me farti fuori non ci sarei riuscito.. Inutile dirti che sto cambiando idea.

*Davide* Sì, anche Paolo mi diceva ieri: - È la donna più fundamentalmente limpida che ho incontrato. - Appena saprà, rischierà un colpo per la sua mancanza di psicologia.

*Nadia* *(Insorgendo)* La volete finire? Alina non è l'amante dell'Aranci, non lo è mai stata.

*Brenno* Te l'ha detto lei o hai un'altra visione?

*Nadia* Taci imbecille. Alina non è l'amante dell'Aranci. È...

*Alina* *(Le salta addosso tappandole la bocca)* Non dirlo. Non voglio. Non è mai stato detto. È il segreto e la piaga di troppe persone!

*Nadia* Non hanno diritto di insultarti. *(Un tempo)* Alina è una figlia extra coniugale dell'Aranci.

*(Immediatamente le luci si spengono e solo Alina viene illuminata dal riflettore.)*

*Alina* È stato detto: « Onora il padre e la madre ». Ma i figli? Chi li onora?

*(Si sentirà: « Tu, piccolo iddio » dalla Butterfly di Puccini.)*

Buio.

## TERZO ATTO

Stessa scena. Vi sono Davide e Diana avvolti in giubbotti e cappelli impermeabili grondanti. Diana sta togliendosi un sacco di montagna dalle spalle. Sarà evidente che piove dirottamente e che i due sono appena rientrati. Rendere la scena, eventualmente, con effetti sonori di pioggia e vento.

*Davide* (*Furibondo*) Pazza, pazza, pazza!! Ma lo sai che da quando sei sparita qui è stato il panico? Nessuno ha toccato più cibo, la guardia l'abbiamo fatta a due a due e anche a letto ci siamo andati tutti armati fino ai denti senza riuscire a dormire nemmeno un secondo. Bella trovata hai avuto! Bravissima!

*Diana* Me ne sono andata perché non potevo più sopportare la vostra diffidenza, soprattutto da quando è partita Alina e i fratelli Derisi sono stati liberati. Dovevo assolutamente darvi una prova della mia fedeltà. Infatti, vedi, sono tornata e senza polizia.

*Davide* Sì, sei tornata e per un pelo non ti ho sparato addosso poco fa. Se non è Paolo a riconoscerti, stai sicura che a quest'ora eri all'Interno.

*Diana* Lo so. Paolo è la seconda volta che mi salva la vita.

*Davide* E perché te ne stavi zitta e continuavi ad avanzare, disgraziata che non sei altro?

*Diana* Perché era una specie di ebbrezza irresistibile avanzare con la precisa coscienza che tu potevi uccidermi da un attimo all'altro.

*Davide* (*La scuote prendendola per le spalle violentemente*) Piantala perdio! Piantala di crederti eternamente in un ultimo atto di Shakespeare: non posso più sopportarlo!

*Duna* (*Mettendo le mani su quelle di lui che ancora la tiene per le spalle*) Oh Davide: è la prima volta che mi tieni così!

*Davide* (*Lasciandosi cadere le braccia*) Sei sconcertante.

*Diana* Dimmi se ti piaccio almeno fisicamente.

*Davide* Mi piaci solo fisicamente.

*Diana* (*Buttandogli le braccia al collo*) Oh caro!

*Davide* (*Sciogliendosi e allontanandosi*) Ma non mi è mai stato possibile avvicinarmi anche solo a una donna se non mi piace anche moralmente. Cioè se non ha equilibrio e una certa dose di cervello. Ora tu, non hai né l'uno né l'altro. Vedi di acquistarteli e ne riparleremo. (*Si toglie cappello e giubbotto e si lascia andare sopra una sedia.*)

*Diana* (*Buttandosi nella dondolo senza togliersi né cappello né giubbotto*) Mi sento aggrappata a questa speranza che tu mi dai, come mi sentivo aggrappata quel giorno alla roccia Madre.

*Davide* Attenta che Paolo questa volta non ci sarà.

*Diana* Già. Ma ci sarai tu.

*Davide* Ricominciamo con l'Amleto? (*Si serve un bicchier di vino da una bottiglia che sta sul tavolo*) Ne vuoi?

*Diana* Oh sì grazie! (*Tende una mano*) *Davide* Non puoi venirtelo a prendere? *Diana* Sono tanto stanca!

*Davide* Finalmente una frase reale: l'unica. (*Si alza e le porge il bicchiere*) Eccoti il

premio.

*Diana* (*Prende il bicchiere*) Vuoi sentirne una altrettanto reale?

*Davide* Magari!

*Diana* Ti amo pazzamente.

*Davide* Di reale c'è solo la pazzia.

*Diana* Davide: suggeriscimi un brindisi.

*Davide* Brinda alla tua guarigione psichica che di conseguenza porterà la tranquillità nel gruppo.

*Diana* Va bene. Alla mia guarigione psichica e alla nostra unione. (*Beve un sorso e gli porge il bicchiere.*)

*Davide* (*Prendendo il bicchiere*) Vogliamo passare a cose serie?

*Diana* Hai intenzione di interrogarmi?

*Davide* Sì, se non ti dispiace. E credo di averne il diritto.

*Diana* Ma certo. Tutti i diritti.

*Davide* No. Non tutti. Solo quelli che mi spettano.

*Diana* Va bene. « Giuro di dire la verità, tutta la... ».

*Davide* Per favore niente pagliacciate. Non siamo al circo.

*Diana* Ah! La Corte d'Assise è un circo per te? Eppure sei stato un bravo penalista!

*Davide* Appunto perché lo sono stato considero la Corte d'Assise un circo e quando non lo è, può sempre essere qualcosa che sta lì lì per diventarlo. Rispondi sinceramente alle mie domande e basta. Da che parte te ne sei andata?

*Diana* Ho cercato invano per ore e ore il vostro passaggio segreto e quando mi son resa conto che era inutile, ho ritentato le rocce. Tanto più, mi son detta che il passaggio è guardato dalla sentinella la quale non mi lascerebbe passare.

*Davide* E perché non te lo sei detto subito? Avresti risparmiato la fatica di cercare il passaggio ore e ore.

*Diana* Cosa vuoi che ti dica? Vi sono dei pensieri che si fanno in un secondo tempo.

*Davide* Dunque, di nuovo le rocce. Era già incredibile che tu te ne fossi servita per arrivare, ma per andartene, a chi vuoi darla a bere?

*Diana* Eppure è così. Voi avete il vostro passaggio segreto, io mi sono trovata il mio. Dalle mie parti mi chiamavano...

*Davide* « La ragazza-camoscio ». La conosciamo tutti a memoria questa canzone. Te ne sei andata dalle rocce. Ammesso, E poi? Voglio sapere tutto ciò che hai fatto durante questi cinque giorni, minuto dopo minuto.

*(Entrano Nadia e Paolo anch'essi con giubbotti e cappelli impermeabili. Le due donne si abbracciano.)*

*Paolo* Eccola qui la matta da legare. Nadia non voleva crederci.

*Nadia* Ma levati questa roba, santo Dio! Vuoi prenderti una polmonite?

*Diana* Nadia cara. Tu sapessi come ti ho pensata tutti questi giorni! Sei la donna più buona che ho conosciuto.

*Nadia* Su, non esagerare e levati questa roba.

*Paolo* Adesso non dirci che sei tornata solo per lei. (*Siede accanto a Davide e anche lui si versa da bere.*)

*Davide* Vi spiace se interrompo le vostre effusioni per continuare il mio interrogatorio?

*Nadia* Non puoi rimandarlo a domani? Non vedi come è stanca questa poverina?

*Davide* Ah sì? E noi come siamo? Belli freschi vero? Ti sei guardata nello specchio tu, tanto per cominciare?

*Nadia* (*Sorridendo*) Non essere cattivo. Sai benissimo che è l'unica cosa che mi

manca qui, da due anni.

*Diana* (Frugando nel suo sacco e traendo da un involucri uno specchio bellissimo) Che ti mancava. Guarda. Io mi sono ricordata di portartene uno,

*Nadia* (Abbracciandola) Oh Diana! Grazie. Grazie infinite. È bellissimo! (Si guarda) Oh Dio! Come sono cambiata!

*Paolo* « La Traviata »: atto terzo.

*Davide* Esatto. Io ho avuto la stessa immagine.

*Diana* Se la morte fosse una cosa provvisoria, voi uomini, ogni tanto, meritereste che vi ammazzassimo. Com'è possibile, per esempio, rimanere insensibili al fatto che da due anni una donna non ha potuto guardarsi in uno specchio?

*Paolo* Ti faccio osservare che qui, da due anni a questa parte, è successo a tutti lo stesso fenomeno.

*Diana* Io ho parlato di una donna!

*Paolo* Ma come! C'è una differenza? E da quando? Non sei una femminista tu? Donne, uomini non fa lo stesso?

*Davide* Dibattito interessante ma da rimandarsi a quando avremo fatto tutti una bella dormita. Diana: vuoi che ripeta la mia domanda?

*Diana* No caro. Sta tranquillo. Ora ti dico tutto. Arrivata in città...

*Davide* Piano! Come ci sei arrivata? Eri rimasta sulle rocce.

*Diana* Davide: tre ore di cammino per scendere, non ho incontrato anima viva. Cosa vuoi che ti dica?

*Davide* Continua.

*Diana* Per prima cosa, tirandomi il cappello fino a mezza faccia, sono andata a comperarmi dei giornali. C'era la mia foto in prima pagina con grandi titoli: « Giornalista semi sconosciuta che odiava i - Non violenti - perita tragicamente nel tentativo di scoprire il loro covo. »

*Davide* Conosciamo tutti i titoli e gli articoli. Vai avanti.

*Diana* Chi non si sarebbe lasciato prendere dalla tentazione di ricomparire a tutti e vederli diventar verdi dalla paura? « Eccomi signori. Diana Ferri: la morta. Venite, avvicinatevi, toccatemi... »

*Paolo* ... mettete le dita nelle mie piaghe!

*Davide* Abbrevia sì. Abbrevia.

*Nadia* E fatela parlare santo Dio!

*Diana* Dunque, chi avrebbe resistito? Nessuno. Nemmeno « il fu Mattia Pascal » che per finire si è ripresentato sotto le sue vere spoglie alla suocera, la vedova Pescatore...

*Davide* Senti Diana. O stringi o...

*Diana* Stringo stringo caro. Adesso vedrai che stringo. A questo punto sono corsa da mia nonna.

*Davide* Cosa diavolo c'entra tua nonna?

*Diana* Permetti? È l'unica persona al mondo che si è occupata di me fin da quando avevo pochi mesi. Soltanto è sempre stata troppo ricca e spilorcia per occuparsene anche moralmente, voglio dire insomma, per volermi bene. Il cane è sempre stato più importante di me. Non sto a far la vittima. Non mi è mai mancato nemmeno il superfluo. Ma l'amore sì. Voleva che diventassi medico perché diceva: « Voglio averne uno in casa, costano troppo e son tutti ciarlatani. » Così non mi ha mai perdonata di esser diventata giornalista. Ha già fatto testamento. Lascia tutto a un canile.

*Paolo* Bè, è una variante di chi lascia tutto alla Chiesa.

*Davide* Bene. Sei andata da questa nonna. E poi?

*Diana* Aspetta. Non è così semplice. Ci sono andata convinta di trovarla in lacrime. « Ha

sempre pianto disperatamente ogni volta che le moriva un cane » mi dicevo e sentivo che solo quelle lacrime che stava versando per me, mi avrebbero ricompensata di tutte quella mancanza di affetto. Ne avevo ormai un bisogno estremo di quelle lacrime e sempre più urgente man mano che mi avvicinavo alla villa.

*Paolo* Abbiamo capito. Non piangeva affatto.

*Diana* No. Non piangeva. Stava contrattando certi miei scritti personali con degli editori. Li dava al miglior offerente.

*Nadia* Dio santo! E quando ti ha vista?

*Diana* Non mi ha vista. Era nel soggiorno che sta al pianterreno della villa. Mi sono nascosta nel giardino, sotto una finestra e ho sentito tutto. Sono scappata...

*Davide* Dove?

*Diana* Non lo so. In giro. Piangevo...

*Davide* Sei ben certa che nessuno ti abbia riconosciuta?

*Diana* Credi che chi riconosce un morto per strada, tiri via diritto?

*Paolo* Se poi il morto piange... capirai!

*Davide* Bene. Avanti. Dove hai dormito? Restano ancora quattro giorni.

*Diana* Tre. Oggi sono risalita. Quella prima notte ho dormito nel cascinale di un contadino che conosco e so che ha abbandonato il cascinale. Il giorno dopo sono andata a comprarmi qualcosa da mangiare evitando naturalmente le ore di punta. Il mattino seguente sono uscita di nuovo per comperare lo specchio a Nadia e una sorpresa per tutti. Poi questa mattina sono risalita.

*Davide* Praticamente sei stata quattro giorni e quattro notti al cascinale. Si può sapere cosa diavolo hai fatto?

*Diana* Niente... Ho riflettuto.

*Davide* Hai riflettuto. Ma che brava! Ti fa niente inventare qualcosa di più credibile?

*Diana* Oh senti basta! Da quando sono arrivata la prima volta ho fatto di tutto per meritarmi la tua fiducia e quella degli altri. Me ne sono andata con tutti i rischi che conosci per vincere la diffidenza generale. Andata e tornata senza polizia. Cosa vuoi di più?

*Nadia* Ma sì. Basta Davide, Ha ragione. Sentite: vogliamo mangiare qualcosa? Niente di caldo naturalmente perché sono troppo stanca. Ma così: uno spuntino, tanto per festeggiare il ritorno di Diana. Ci state?

*Davide* *(Si alza)* Grazie ma io, il ritorno di Diana, vado subito a festeggiarlo con una bella dormita che mi sogno da cinque notti.

*Paolo* Non ti offendere Diana, ma anch'io vorrei festeggiarlo nello stesso modo.

*Diana* Non mi offendo, no. Io pure non ne posso più.

*(Gli uomini si rimettono giubbotti e cappelli.)*

*Nadia* Siete due orsi. Ha detto di aver portato una sorpresa per tutti e neanche vi interessate.

*Paolo* Dicono che la curiosità è solo femmina.

*Davide* Fuori la sorpresa e ce ne andiamo. Ha anche smesso di piovere...

*Diana* *(Riaprendo il suo sacco)* Oh è una sciocchezza! Siccome da quando Fedora deve dare il latte al vitello, a tutti quanti è nata la voglia della polenta e latte, vi ho portato la farina e il latte. *(Mette sul tavolo una bottiglia di latte e un barattolo.)*

*Paolo* *(Le dà un bacio sulla fronte)* To', e brava la nostra matta! La mia prossima scoperta archeologica te la dedico. A domani.

*Davide* *(La bacia rapidamente su una guancia)* Grazie. Buona notte.

*Nadia* (Dando a Davide la bottiglia del latte) Mettilo per favore nella sorgente. Starà più fresco. Buona notte.

(I due uomini escono)

*Diana* (Toccandosi la guancia) *Nadia*: mi ha baciata!

*Nadia* Attenta domani a non lavarti da quella parte.

*Diana* (Buttandole le braccia al collo e scoppiando in pianto) Sono ridicola vero?

*Nadia* Sì ma non te la prendere, È umano: capita a tutti. Sa, andiamo. Una bella dormita adesso. Una lunga dormita fino a domani.

(Le luci si spengono per un buon minuto e quando si riaccendono, Brenno e Diana sono nel mezzo della scena. Diana è in pigiama e semi-addormentata. Brenno sta scuotendola nervosamente per svegliarla.)

*Brenno* Diana, Diana! Svegliati, svegliati...

*Diana* Oh no, basta. Non ne posso più. Dormivo così bene!

*Brenno* Eh a chi lo dici! Ti credevo in catalessi. Più incosciente di così! Erano questi gli accordi?

*Diana* Quali accordi? (Si mette nella dondolo ricominciando a dormire)

*Brenno* (Tirandola in piedi) Diana, svegliati o ti butto nella sorgente. Perché non sei venuta subito a cercarmi?

*Diana* Quando?

*Brenno* Come « quando »? Quando, mi chiede questa disgraziata! Appena sei tornata, no? Ho passato cinque giorni d'incubo.

*Diana* Anche tu?

*Brenno* Ah, ti stupisce?

*Diana* Ma sì. Tu sapevi che non ero « scappata ». se sei stato tu a farmi passare.

*Brenno* E parla piano cretina!

*Diana* Brenno, per favore, lasciami andare. Casco dal sonno. Ti racconto tutto domani,

*Brenno* Tu sei matta. Questa notte, voglio dormire anch'io, se permetti. Quando non mi hai visto né di guardia al passaggio, né qui, potevi immaginare che stavo all'altra capanna. Perché non sei venuta subito? Farmi passare altre due ore come una belva in gabbia!

*Diana* E piantala! Davide non mi ha mollata un secondo e mi ha tenuta sotto interrogatorio come una criminale. Credi sia stato facile fargli credere che me ne sono andata dalle rocce? E non parliamone della seconda balla: che me ne sono stata quattro giorni a riflettere nel cascinale abbandonato di un contadino! Credi sia stato facile?

*Brenno* Ah senti. Niente vittimismo. Avevamo analizzate insieme le difficoltà di questa tua scappata che non doveva servire solo a me ma anche a te: la nonna che volevi rivedere, i tuoi problemi psico-logici nei confronti del gruppo e tutti i tuoi altri accidenti.

*Diana* Va bene va bene. Hai ragione. Non vedo perché ci mettiamo a discutere su questo argomento. Che cosa vuoi sapere?

*Brenno* (La guarda un attimo) Se anche in basso pioveva.

*Diana* Intendevo: che cosa vuoi sapere per primo.

*Brenno* (Le va vicinissimo) Tutto, voglio sapere. Tutto. Hai capito? Come sta. Come, quando e dove l'hai vista. Se le hai detto cosa ti ho detto di dirle. Cosa ti ha detto. Tutto.



*Diana* Posso sedermi?

*Brenno* Se non ti riaddormenti sì.

*Diana* (*Mettendosi nella dondolo*) Ormai il sonno mi sta passando e il tuo caso, anzi, il vostro caso mi appassiona, forse perché è come guardarsi nello specchio.

*Brenno* Diana, per amor di Dio: concisa. Concisa.

*Diana* Ecco. Subito. Le ho telefonato. Se devo essere concisa, ti risparmio tutta l'Odissea per averla al telefono. Ha mandato immediatamente a prendermi.

*Brenno* Come sta?

*Diana* L'altro giorno è stata aggredita da una folla di studenti che volevano l'autografo e siccome lei, sugli autografi, la pensa come sulle interviste, era tutta graffiata. Mi ha detto: - Era già triste prima questa vita: dopo la celebrità del « sequestro » non si vive più.

*Brenno* Cos'è andata a fare tra gli studenti?

*Diana* Non vi è andata affatto. Sono loro che l'hanno assediata all'uscita del teatro.

*Brenno* E in teatro cosa ci va ancora a fare? Aveva giurato che non avrebbe più cantato.

*Diana* Permetti che ci dovrà pur tornare per liquidare i cavoli suoi o pensi che le sia facile smettere di cantate come se fosse partecipante d'una corale di paese?

*Brenno* Le hai detto cosa ho intenzione di fare?

*Diana* Come prima cosa e per poco non mi fa subito ripartire per dirti di non fare il pazzo.

*Brenno* Vieni al sodo. Quando torna?

*Diana* Tu non sai in quale inferno si sta muovendo quella disgraziata per liberarsi da tutti gli impegni! Non è così semplice rompere dei contratti, cosa credi? Avvocati, direttori, impresari: gente che urla in continuazione e il telefono che squilla tutto il giorno. Quella casa sembra un incrocio tra il manicomio e una centrale telefonica.

*Brenno* Ti avevo detto che se non mi portavi una data precisa, sarei partito all'istante e dunque arrivederci.

*Diana* (*Lo afferra per un braccio*) Brenno non fare il bambino! Mi ha detto di precisarti che se fai una cosa simile rovini tutto.

*Brenno* Ti ha detto così?

*Diana* Testualmente.

*Brenno* Nient'altro?

*Diana* Oh sì! Mi ha detto di dirti che ti ama perché sei buono, genuino, perché non hai niente a che vedere con il suo mondo che sei ormai diventato il suo pensiero predominante e che crede proprio che ti amerà per un bel pezzo.

*Brenno* Ripeti tutto.

*Diana* Ti ama perché sei buono, genuino, perché non hai niente a che vedere con il suo mondo, che sei ormai diventato il suo pensiero predominante e che crede proprio che ti amerà per un bel pezzo. Vuoi che te lo scriva?

*Brenno* Voglio sapere per quanto tempo ancora dovrò aspettarla.

*Diana* Ha detto che può essere questione di giorni come di settimane...

*Brenno* ... mesi, anni! È pazza? Se entro una settimana non è qui io scendo a prenderla.

*Diana* Ma non t'accorgi che stai diventando ridicolo? Senti. Un giornalista ha tanto insistito per un'intervista che ieri sera lo ha ricevuto. Mi ha camuffata da vecchia cameriera per farmi assistere. Ci siamo divertite come matte. Il giornalista sembrava tale e quale un pappagallo e ne aveva anche la voce. Sta a sentire. (*Imita la voce di un pappagallo*) - Signora Benfatti, ci dica: quali sono le persone per le quali sente una diffidenza istintiva? - Alina: - Quelle che rifiutano un cioccolatino perché si sono appena lavati i denti. - Il pappagallo: - E ci dica ancora signora Benfatti; qual è il suo ideale di uomo? - Alina con voce profonda: - Quello delle

caverne. - Progetti per l'avvenire signora Benfatti? - Dichiaro che questa è la mia prima e ultima intervista e che ho la ferma intenzione di trasferirmi. - Possiamo chiederle dove signora Benfatti? -Ma certo! - ha risposto Alina con un gran sorriso: - In un luogo sicuro dove non rischierò mai più di essere sequestrata. -Il pappagallo: - Comprendiamo, certo, signora Benfatti: lo choc dev'essere stato forte. - Alina; - Eh sì! Credo proprio che lo choc, egregio signore, mi ha marcata per sempre.

*Diana* Quando se ne è andato, abbiamo festeggiato la mia partenza, il suo futuro arrivo qui e il tutto con un ottimo champagne. Una sbronza che non ti dico! Adesso sei contento? Mi lasci tornare a letto e te ne vuoi andare a letto anche tu?

*Brenno* Vai vai. Grazie. Buona notte .

*Diana* Non mi merito nemmeno un bacio? (*Brenno fa per baciarla su una guancia ma Diana porge di scatto l'altra*) No. Da quest'altra parte.

*Brenno* (*Baciandola*) Perché? Sei mancina?

*Diana* (*Già per uscire ma vedendo che l'altro non si muove*) Bè, non vai a dormire?

*Brenno* Voglio dormire qui, questa notte.

*Diana* Nella branda di Alina?

*Brenno* No. Qui. Nella dondolo. (*Ci si mette abbandonandosi.*)

*Diana* Ma guarda che gusti matti! Comunque fa come vuoi e buona notte. (*Esce.*)

*(Le luci si abbassano e per qualche istante si sente il Coro degli Alpini come al primo atto, È evidente a questo punto che Brenno si è addormentato e sta sognando. Alina esce dalla tenda del fondo scena che dovrebbe nascondere la cucina. È vestita e truccata da Butterfly. Al tempo stesso, entrano uno da destra, l'altro da sinistra, Sergio e Mauro. La scena si deve svolgere rapidissima oppure a rilento.)*

*Sergio* (*Mettendo davanti ad Alina il palmo della mano*) Signora Benfatti: la vogliono al telefono.

*Alina* (*Come prendendo un ricevitore*) Ma no caro. Tu confondi i nomi della Grecia antica con quelli della Roma moderna. Prova a scrivere Antigone. (*Riattacca*)

*Mauro* Signora Benfatti: un autografo? (*Come porgendole da scrivere*)

*Alina* (*Mimando*) Ecco fatto. Sarà il mio primo e ultimo autografo.

*Sergio* (*Porgendole un'immaginaria scatola*) Cioccolatini, signora Benfatti.

*Alina* Grazie no. Mi sono appena lavata i denti.

*(A questo punto Brenno si alza e si mette alle spalle di Alina)*

*Mauro* Lei conosce il giudice Aranci, signora Benfatti?

*Alina* Sì. Ma non è colpa mia.

*(Da questo momento Mauro e Sergio restano immobili come statue.)*

*Brenno* (*Parlandole all'orecchio*) Il suo ideale di uomo, signora Benfatti?

*Alina* (*Girando appena il viso verso di lui*) Provi a indovinare, egregio signore.

F I N E